

## Una vacanza di cuore – Di Marghe

(Editing di Ljus av Balarm)

©2016

Ci vorrebbe una settimana di ferie per riprendersi dalle vacanze estive.

Dicevo così e mio marito Alessio mi guardava sconcertato. Non è che io sia una persona viziata, tutt'altro, però era vero che mi sentivo stanca dopo tre settimane di ferie in cui avevo voluto fare di tutto: minicrociera nelle isole Egadi, escursioni a piedi nelle città del barocco siciliano, qualche giorno in villaggio turistico a tutta animazione, feste in spiaggia fino all'alba. E così andava a finire che anziché riposarmi avevo dormito pure meno di quanto di solito si fa in inverno!

Sei incontentabile – mi diceva allora Alessio. E io ero andata su tutte le furie, tirandogli addosso il telo da mare che stavo riponendo dall'ultima valigia vacanziera al cesto della roba da lavare accanto alla lavabiancheria di casa.

Incontentabile? Lo ero davvero? Ok, non ci eravamo potuti permettere il viaggio all'estero dei miei sogni, per via delle solite spese straordinarie che capitavano sempre alla vigilia dell'estate dacché Alessio e io ci eravamo sposati (quindici anni ormai!), ma dovevo ammettere che non c'era stato un giorno di noia in quelle tre settimane di ferie. E avevo comunque forse detto di non essere soddisfatta? Avevo piuttosto espresso un concetto comune a molte persone: la stanchezza post ferie! Non ero mica la prima a dire una cosa del genere, che tra l'altro avevo anche citato da un post che avevo letto su Instagram il giorno prima. Boh!

Presa di nervi, mandai a quel paese Alessio e la valigia da svuotare per sprofondarmi sul divano e accendere la tv. Mi bastarono i primi secondi e i tre primi canali di zapping per sentirmi invadere dalla desolazione: che cosa mai era successo? Quella mattina eravamo partiti presto da Siracusa per tornare a Trapani e non avevamo avuto modo di guardare tg o consultare notizie sul web. Chiamai a gran voce mio marito, mentre sulla mia bella *smart tv* (acquistata a rate dopo che si era rotta quella vecchia) scorrevano le immagini del terribile terremoto che alle 3:36 di quella notte aveva devastato il centro Italia, cancellando in pochi minuti paesi, case, vite.

“È successa una catastrofe, Ale” – bisbigliai con il cuore in gola, quando Alessio arrivò scocciato sulla soglia chiedendomi che cosa io avessi ancora.

Mi venne vicino, prima in piedi, poi sedendosi a peso morto accanto a me. Senza accorgercene ci prendemmo la mano e lui me la strinse forte. Guardavamo zitti le testimonianze del disastro, le lacrime mi pungevano gli occhi a vedere la disperazione sui volti dei sopravvissuti. E mi sentivo un mostro nel realizzare che, mentre io mi trastullavo con pensieri oziosi, il mondo era crollato letteralmente addosso su tanti Italiani che in quel momento avrebbero espresso ben altro desiderio che avere una settimana di vacanze per riprendersi dalle ferie estive. Singhiozzavo di pena ormai quando Alessio mi abbracciò e, capendo il mio stato d'animo, mi diceva dolcemente che ero una sciocca, che non dovevo sentirmi in colpa, che era così che andavano le cose nella vita. Aveva ragione, razionalmente lo sapevo, ma non mi potevo perdonare di essermi permessa quei pensieri insulsi proprio nello stesso momento in cui, senza che io ne fossi a conoscenza, decine e decine di persone erano sepolte sotto le macerie del terremoto e pregavano Dio che qualcuno arrivasse a salvarli.

Per tutto il giorno e quello successivo, mentre sbrigo le incombenze domestiche successive ad ogni rientro estivo, guardai le notizie in televisione e ogni volta che annunciavano che qualcuno era stato tratto vivo dalle macerie, umano o animale che fosse, mi sentivo un pizzico più leggera. Alessio mi restò accanto la maggior parte del tempo, ma il secondo giorno se ne andò nell'altra stanza e io pensai che si fosse stancato del mio umore triste. Per questo mi sorpresi quando dopo qualche tempo tornò da me, occhiali inforcati e notebook in mano.

“Prendiamocela questa settimana di vacanza!” – esclamò, sedendosi al tavolo della sala da pranzo che stavo spolverando.

La tv era accesa e parlava di morti, feriti, di speranze.

Lo fissai allibita: mio marito era impazzito! Con la pezza in mano, lo raggiunsi su sua richiesta e guardai lo schermo che mi indicava. Vidi uno di quei prospetti che Alessio, da bravo geometra, tanto amava: calcoli, grafici, percentuali e tutto il resto.

“Mettiamo che ce ne volevamo andare quattro giorni in B&B e un fine settimana in circuito benessere... facciamo qui vicino a Erice... Calcoliamo i costi al giorno... sommiamo... Ecco, ci costerebbe tanto, vedi?”.

Guardai e vidi, mentre al tg comunicavano cifre stimate dei danni subiti da Amatrice. Mi sentivo uno schifo anche solo a guardare quel prospetto di una spesa che all'improvviso mi sembrava criminale!

“Alessio, ma che dici... con tutto quello che è successo lì... quelle persone...”.

Mi guardò e mi sorrise in un modo che mi fece capire che aveva qualcosa in mente; qualcosa che non potevo ancora immaginare ma che quando me lo disse mi parve meraviglioso:

“Se volessimo farci questa vacanza, spenderemmo tanto, no? Ora noi questa vacanza non ce la vogliamo fare più perché ci sentiamo che siamo fortunati rispetto a... a quelle persone, no?”

“Sì...”

“E però ormai questi soldi li ho calcolati e li ho messi insieme prendendo un poco qua e un poco là... Che ci facciamo con questa cifra se a noi non ci serve più?”.

Lo guardai e lo guardai ancora, il mio uomo che tante volte mi sembrava che non mi capisse o che mi fraintendesse apposta tanto per farmi innervosire e invece in quel momento riusciva a diradare in un colpo solo, anzi in un conto solo, tutti i miei sensi di colpa! Mi sentivo il cuore leggero e amavo lui più di quanto mai lo avessi amato prima.

“Se non ci serve...” – bisbigliai col cuore in gola di gioia.

“Li diamo a chi serve” – completò lui, pratico.

Ed ecco com'è stato che io e Alessio ci siamo fatti la vacanza più bella che potessimo pensare: una vacanza di cuore.

La donazione mia e di Alessio è una goccia in mezzo al mare, ma qualcuno un giorno ha detto che è proprio goccia dopo goccia che il mare può formarsi.

Con il pensiero a tutte le persone che una notte di estate di colpo si sono trovati senza più nulla.